

truffa all'Ue

Mancini: quel sit-in non andava fatto

«Minniti ha dimenticato alcune esclusioni dalle liste»

COSENZA

Fino ad oggi non aveva voluto parlare con i giornalisti del caso Pacenza. Giacomo Mancini, un nome che evoca garantismo, è in vacanza con la famiglia a Tropea. Dopo la concessione dei domiciliari al capogruppo dei Ds, il parlamentare della Rosa nel pugno cede alle insistenze di Calabria Ora per considerazioni sugli ultimi avvenimenti. Intervista a Minniti compresa.

Che idea si è fatto della vicenda giudiziaria sui fondi europei che ha portato all'arresto del capogruppo dei Ds alla Regione?

Considero Franco Pacenza uno dei dirigenti politicamente più attrezzati dei Ds calabresi. E per questo ho letto con grande sorpresa delle gravi accuse che sono state ipotizzate nei suoi confronti.

Lunedì il gip ha concesso gli arresti domiciliari per motivi di salute senza bisogno di documenti medici...

Mi fa piacere. Anzi, spero che egli possa tornare presto in completa libertà così da affrontare la vicenda giudiziaria con quelle garanzie che devono essere riconosciute a tutti i cittadini. Gli auguro di vero cuore di uscirne a testa alta.

Quindi anche Lei come l'onorevole Minniti ritiene Pacenza vittima di un errore giudiziario?

Non ho elementi per entrare nel merito, e poi ritengo che il compito di un dirigente politico sia un altro.

E cioè? Sento odor di polemica a sinistra.

Come centrosinistra abbiamo sempre investito su un messaggio di correttezza e di trasparenza che abbiamo inviato a tutti i calabresi. Adesso apprendiamo che all'interno della sede del partito di maggioranza relativa si organizzavano corsi di formazione regionali per l'assunzione a imprese fantasma. E qui nasce il problema.

Ci spieghi meglio.

Rischiamo di tradire la fiducia di quei tanti cittadini che votandoci pensavano che le con noi le cose sarebbero cambiate in meglio.

Cosa dovrebbe in questi casi fare un dirigente politico?

Il nostro compito deve essere quello di approfondire ogni sforzo per tenere sem-



La revanche socialista *Il caso Pacenza ha riaperto antiche ferite. Quelle di Tangentopoli. I socialisti, che hanno sempre accusato i Ds di non essere garantisti, ora si prendono la "rivincita".*

pre molto alta l'asticella dell'etica pubblica bandendo dal nostro campo con grande determinazione ogni comportamento moralmente discutibile.

Eppure alcuni parlamentari hanno inscenato un sit

-in di fronte al carcere di Cosenza. Lei non c'era.

Hanno sbagliato. Sono apparsi come quelli che si schierano a difesa di una casta di intoccabili e di privilegiati e che se ne infischiano dei diritti dei normali

cittadini. Pensi che il giorno prima della protesta in una cella di Cosenza si è impiccato un giovane detenuto senza che nessuno abbia speso una parola.

Infatti, il nostro giornale ha fatto notare la sua assenza.

Sulle battaglie garantiste per essere credibili bisogna quantomeno tentare di apparire coerenti. In questi giorni sento tuonare contro la magistratura che nei mesi scorsi ha ispirato l'azione di alcuni magistrati e ha strumentalizzato alcune loro discutibili decisioni per trarne un vantaggio elettorale.

Si riferisce ai Ds e ai veleni di Cosenza sul viale Parco e al ruolo della delinquenza. Nella sua critica comprende anche Minniti?

Ho letto tante cose sensate e intelligenti nell'intervista di Minniti a Calabria Ora e però sul garantismo che andrebbe predicato di meno e praticato di più non solo per gli amici, il viceministro si è forse dimenticato



di alcune esclusioni da lui decretate dalle liste delle ultime regionali.

Prima la vicenda Fortugno, poi i fondi comunitari, vede il riproporsi di una questione morale in Calabria?

Vedo un grande pericolo: lo sperpero dei fondi europei, il familismo amorale in tante decisioni delle nostre amministrazioni, la contiguità tra politica e affari so-

no tutti segnali inquietanti che denunciano un preoccupante affievolimento della spinta ideale dei partiti della coalizione.

Quali sono le cause?

In Calabria le forze del centrosinistra sono diventate stragrande maggioranza, la destra è pressoché scomparsa e molti suoi dirigenti rinunciano a svolgere il compito democratico fondamentale di fare opposizione per essere ammessi al tavolo della spartizione.

Un'analisi inquietante questa ipotesi di consociativismo...

Questo stato di cose può indurre qualcuno a sentirsi intoccabile e molti ad essere più indulgenti verso quel partito degli affari che in Calabria ha gestito da padrone e che ancora ha tanti addentellati anche purtroppo nel centrosinistra.

Cosa fare?

Non abbassare la guardia. In questo i socialisti della Rosa nel pugno, memori della storia e dei nostri errori, vogliono rappresentare l'avanguardia più impegnata nella difesa della frontiera della trasparenza, della correttezza e della legalità: in una parola sola dell'etica pubblica.

Incontrerete non poche resistenze.

Lo sappiamo bene. Le resistenze sono forti e ramificate e comprendono anche quei settori dell'informazione che negano il diritto a Calabria Ora di condurre le sue inchieste. Però...

Però?

Dalla nostra parte c'è la parte migliore della società calabrese che crede nella possibilità di affrancarsi dai luoghi comuni negativi e che chiede di parlare con una classe dirigente dinamica, innovativa e non compromessa.

«Meglio tardi che mai»

Caso Pacenza, Bobo Craxi commenta la linea dei Ds

ARDORE (RC) - Rientrando dalla Tunisia dopo un breve periodo di vacanza, Bobo Craxi, sottosegretario agli Esteri del governo Prodi, con delega per i rapporti con le Nazioni Unite, ha fatto "tappa" ad Ardore, in provincia di Reggio, invitato da Franco Romeo, dei Federalisti europei. Calabria Ora l'ha incontrato.



Bobo Craxi

Onorevole Craxi, rientrando dalla Tunisia forse non sarà del tutto al corrente che "qualcosa si agita" nelle acque dei socialisti calabresi... Cosa ne pensa?

I socialisti calabresi credo siano innanzitutto una forte realtà che ha combattuto una battaglia politica di grandissimo rilievo, senza la quale neppure io mi sarei sentito sostenuto e incoraggiato a fare la scelta politica che ho fatto. A questa battaglia va dato adeguato riconoscimento ed è quello che io ho fatto e sto

facendo. Sul piano delle prospettive io non vedo altro, in questa regione, se non la ricerca di una unità più ampia possibile dei socialisti. Ma vedremo questo autunno.

Avrà seguito le polemiche originate dall'arresto del capogruppo Ds alla Regione, Franco Pacenza. Si sente solidale con quei colleghi parlamentari che hanno manifestato per lui di fronte al carcere di Cosenza?

Credo che, probabilmente, ci sia stato un certo accanimento giudiziario nella vicenda. In ogni caso il garantismo è sempre bene accetto, in ogni sua forma. Certo che in questo

caso si sia trattato, in un certo senso, di garantismo "a scoppio ritardato" di una parte dei Ds. Direi meglio tardi che mai. Comunque in tema di garantismo non dobbiamo andare troppo a cercare il pelo nell'uovo. Per quanto riguarda sempre la vicenda specifica, bisogna giudicare con serenità. Spesso capita che "l'abitudine" consolidata al potere porti a commettere alcuni errori, ma l'importante è che si tratti di sviste o piccoli errori commessi in buona fede, e non di vere e robuste "collusioni" verso logiche "lobbistiche" o di clientelismo politico che vanno sempre rifiutate.

Il ministro Antonio Di Pietro ha fortemente criticato la visita in carcere da parte dei parlamentari calabresi a Pacenza. E nel farlo ha anche "tirato in ballo" nuovamente suo padre, Bettino Craxi, e la sua vicenda. Che effetto le fa?

Beh, intanto direi che di Pietro, se proprio si vuole occupare della Calabria, farebbe meglio ad occuparsi delle vere priorità di questa regione, come per esempio ... le strade, visto che per venire da Reggio Calabria qui ad Ardore ci ho messo più di un'ora e mezza! Non avendo nulla di meglio da fare, rispolvera ancora una volta un certo vecchio giustizialismo... Comunque ormai io sono "immunizzato" da Pietro. Non mi fa più nessun effetto. Visitare i carcerati da parte dei parlamentari è un compito istituzionale. Sempre rammentando che stiamo parlando di visitare sia quelli di "Serie A" che quelli di "Serie B".

«Giudicare con serenità. Ma l'abitudine al potere porta a fare errori»